

Recovery/2

**GIUSTIZIA
LA RIFORMA
PER SCUOTERE
IL PAESE**

Paolo Cirino Pomicino

La complicata e confusa vicenda delle dichiarazioni dell'avvocato Piero Amara a proposito di una presunta loggia massonica denominata Ungheria e della mancata iscrizione nel registro degli indagati degli altrettanti presunti componenti di quella loggia sta gettando ombre lunghe su di una magistratura già malmessa dopo il libro di Luca Palamara. Questa lenta dissoluzione della credibilità della magistratura inquietante accentua lo sgretolamento dello Stato cui stiamo assistendo da oltre 25 anni.

L'erosione del terzo potere dello Stato, infatti, si aggiunge al lento decadere del potere legislativo ridotto ormai ai minimi termini non solo nell'attività legislativa nella quale si limita ad approvare decreti del governo ma anche in quella più specificamente politica con il suo silenzio sulle grandi questioni del paese mentre il potere esecutivo denuncia la propria fragilità con 16 governi in 26 anni e con ben 7 cambi di maggioranza.

La via di uscita da questa fase di sfarinamento dei poteri e della guerra di tutti contro tutti non si vede ancora e la speranza resta nel fatto che il governo Draghi duri il più a lungo possibile offrendo così al sistema dei partiti di ritrovare le vie smarrite, quelle indicate anche dalla nostra Costituzione che parla di partiti gestiti democraticamente capaci di essere il ponte tra la società nazionale ed il Parlamento della Repubblica. In questo clima di decadenza però alcune cose vanno dette anche a proposito della crisi che sta travolgendo la giustizia. Credo che tutti noi sbaglieremmo se continuassimo a parlare della crisi della magistratura perché questa crisi è tutta delle Procure.

I protagonisti sono tutti pubblici ministeri così come pubblici ministeri sono quei magistrati che sono passati in 30 anni circa dal pianeta giustizia al Parlamento della Repubblica o a presidenti delle Regioni o di grandi città così come i presidenti dell'associazione nazionale magistrati sono stati in questo lungo periodo quasi sempre pubblici ministeri. È questa funzione che è in crisi perché i suoi protagonisti hanno assunto un potere capace di liquidare un governo o un leader politico, famiglie ed imprese senza mai dar conto a nessuno, nemmeno ai capi delle rispettive procure. Un potere che ha fatto della propria indipendenza spesso una licenza visto e considerato che da un lato i giudici per le indagini preliminari hanno finito quasi sempre per adeguarsi alle richieste dei pubblici ministeri e dall'altro la totale impunità finanche disciplinare dinanzi a misure cautelari su persone risultate poi innocenti. In tempi lontani dicemmo in qualche nostro scritto che continuando nell'andazzo di far diventare i pubblici ministeri delle star televisive e popolari senza vincoli e senza controlli saremmo finiti che gli stessi pubblici ministeri si sarebbero indagati reciprocamente. Così avvenne tra le Procure di Salerno e Catanzaro alcuni anni fa così accade oggi all'interno di una stessa procura che si estende addirittura al Csm.

Se è urgente la riforma del processo civile è urgentissimo la riforma del processo penale e la separazione delle carriere eliminando definitivamente la interfungibilità tra magistratura inquirente e giudicante. Il rinnovo della politica passa anche attraverso il recupero di un coraggio smarrito per ribadire il primato del parlamento verso tutti gli altri poteri di una società moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6134 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

